

Martedì 23 gennaio 2018 h 10.15
al Teatro Villoresi di Monza

L'ISOLA DEGLI UOMINI

di e con Stefano Baffetti

Compagnia Associazione BottegArt

Bottega artigiana della creatività e dei diritti umani

tema giornata della memoria

linguaggio narrazione

durata 70 minuti

età consigliata 12-19 anni



PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO

Lo spettacolo è una riduzione teatrale di un fatto storico accaduto nel giugno del 1944 a Isola Maggiore nel lago Trasimeno in provincia di Perugia. La vicenda, narrata sotto forma di monologo, riguarda l'impresa di quindici pescatori dell'isola che, coordinati dal parroco don Ottavio Posta, trassero in salvo ventisei ebrei destinati alla deportazione. La bellezza di questa storia, oltre al suo felice epilogo, pur contrassegnato da tragici eventi che ne hanno fatto da cornice, è l'assoluta semplicità di come nell'arco di un istante quindici pescatori di un piccolo borgo circondato dall'acqua si siano trasformati in eroi mettendo a repentaglio la loro vita per salvare degli sconosciuti senza mai discutere sull'assoluta giustezza di ciò che andava fatto: andava fatto e basta.

Ciò che emerge dall'analisi delle fonti storiche, e, soprattutto ciò che sorprende, è l'assoluta innocenza e il coraggio con cui la piccola comunità ha affrontato la tragedia della guerra. Un piccolo borgo che, nonostante sia stato letteralmente travolto, nella sua quotidianità, dal conflitto, ha saputo mantenere la propria identità. Il monologo si muove tra narrazione e fantasia (anche con momenti comici e grotteschi oltre che tragici), e mira a mantenere vivo nello spettatore il contrasto tra l'umanità degli isolani e l'assurdità della crescente tragedia.

Le fonti da cui è tratto lo spettacolo sono essenzialmente di due tipi: saggi e testimonianze dirette. I testi riguardano la persecuzione degli ebrei in Umbria, raccolte di memorie di autori locali, un saggio sulla figura di don Ottavio Posta e alcuni volumi di storia locale su Isola Maggiore. Le testimonianze orali raccolte si basano sulle memorie di alcuni isolani. Tra tutte la testimonianza di Agostino Piazzesi, uno dei pescatori che parteciparono al salvataggio degli ebrei. Il ricordo di Agostino è parte integrante dell'opera e interviene come voce fuoricampo. Apre e chiude lo spettacolo e contribuisce alla descrizione della figura di don Posta. La voce di Agostino, la sua bellezza, la sua profondità, traccia il solco emotivo e concettuale nel quale comincia, si sviluppa e si chiude lo spettacolo.



L'EVENTO STORICO

Nel giugno del 1944 il lago Trasimeno è tagliato in due dal fronte della guerra. A est e a sud sono presenti i nazifascisti, sulla sponda opposta gli Alleati. Nella notte tra il 19 e il 20 giugno, ed in quella successiva, quindici pescatori a bordo di cinque barche a remi, trasportarono sulla sponda alleata ventisei ebrei internati ad Isola Maggiore.

L'isola era sotto il controllo dei nazifascisti e i pattugliamenti delle sponde erano estremamente frequenti. L'operazione fu promossa e coordinata dal parroco di Isola Maggiore don Ottavio Posta.

Gli ebrei, quasi tutti perugini, per effetto delle leggi razziali vennero arrestati ed internati ad Isola Maggiore presso il Castello Guglielmi nell'aprile del 1944. In realtà, l'allora prefetto di Perugia, Armando Rocchi, che in altre circostanze si comportò da spietato gerarca, dispose tali misure nei confronti degli ebrei per nasconderli e proteggerli dai tedeschi. Tutto ciò, infatti, avvenne all'insaputa del comando nazista che all'epoca aveva accelerato le operazioni di deportazione degli ebrei italiani. Gli ebrei ebbero relativa libertà e tranquillità all'interno del piccolo borgo lacustre. La comunità li accolse come ospiti e non come carcerati, grazie anche alle indicazioni di don Ottavio Posta, autentica guida e padre spirituale di Isola Maggiore. Il trasporto sulla riva controllata dagli Alleati si rese necessario per la crescente ostilità dei tedeschi, soprattutto dopo il 25 luglio e l'8 settembre del '43, e dopo alcuni accadimenti delittuosi che, per mano nazista, colpirono la popolazione dell'isola. Dopo tali avvenimenti Isola Maggiore non rappresentava più un luogo sicuro per gli ebrei. Per questo don Ottavio Posta e i pescatori di Isola maggiore decisero di compiere questa autentica impresa.

SINOSI

Buio. Una luce illumina una sedia, sulla quale è posato un libro aperto. Voce registrata fuoricampo: Agostino Piazzesi. L'anziano commenta amaramente: "La realtà delle cose non esiste più. Esiste solo una fantasia. Quei ricordi che erano vivi, oggi chi ne sa più nulla di quei giorni terribili? La società del benessere porta anche tanto malessere... i giovani sono tanto confusi. Io spero che possano stare bene, non come me, dopo quello che ho passato dal 1935 al '44".

Entra un uomo che si porta sul lato opposto alla sedia. Vicino a lui c'è la riproduzione di una barca a remi. L'uomo parla da solo. Si rivolge a qualcuno. Un'altra luce lo illumina e lui si accorge del pubblico, si volta e spiega: "Parlavo con il lago. Io col lago ci parlo". L'uomo descrive l'amicizia con il lago, di quanto questo sia paziente e disponibile, di come sappia ascoltare ma anche raccontare storie. L'uomo inizia a tracciare il profilo di don Ottavio Posta, fin da prima che prendesse i voti. Narrazione e fantasia si mescolano. La voce fuoricampo di Agostino ne cesella definitivamente i contorni con i suoi ricordi (buio sull'attore, luce solo sul libro). L'attore descrive allora Isola Maggiore. Un posto in cui vivere è difficile ma anche nel quale accoglienza e umanità sono di casa. Iniziano a scorrere, attraverso l'attore, personaggi e situazioni reali e di fantasia: le confraternite, il giro delle benedizioni di don Ottavio, le isolane e la scoperta del "Merletto d'Irlanda". Arriva la guerra, che si sovrappone e sostituisce all'esistenza vissuta fino ad allora. Narrazione e fantasia convivono costantemente e culminano nel racconto della processione del Cristo Risorto durante un bombardamento.

Quando il conflitto si impone, assume il volto dei soldati tedeschi. Si delinea una convivenza sempre più difficile: i tedeschi che sparano ai gatti; che rubano le barche degli isolani senza essere capaci di governarle. Arrivano il 25 luglio del 1943, e poi l'8 settembre. Ora i tedeschi sono apertamente ostili e, a complicare tutto, c'è l'arrivo degli ebrei, internati a Isola Maggiore all'insaputa dei tedeschi. L'attore riporta lo sconcerto, la preoccupazione ma anche la solidarietà incondizionata degli abitanti di dell'isola. La situazione precipita con l'eccidio di casa Paci (una famiglia locale), quando la paura assume i contorni della rivolta. L'attore racconta la violenta reazione degli isolani feriti. Un tedesco riesce a sopravvivere e a tornare al comando. L'isola viene bersagliata da colpi di artiglieria pesante. Cessato il fuoco arrivano a Isola Maggiore le SS: rastrellamenti, saccheggi, violenze e stupri ("...entrarono a casa Paci e violentarono le donne che stavano vegliando i corpi di Vincenzo e Orlando..."). Vengono catturati Giuseppe Paci, figlio di Vincenzo, e un partigiano. Le SS obbligano Giovacchino Fabbroni, altro isolano, a trasportare nazisti e prigionieri sulla sponda del comando tedesco. Giovacchino fa scendere Giuseppe, riparte per Isola Maggiore, e fatte poche decine di metri sente la raffica del mitra che uccide l'amico. Giovacchino grida. Buio. Sale un controluce.

L'attore porta in scena un personaggio scuro ed inquietante. Si sistema la camicia. Squadra il pubblico. È un nazista. Calmo e rilassato ma anche borioso e sprezzante, questi si assume tutta la responsabilità degli orrori. Nel suo monologo il soldato nazista individua come corresponsabile dei suoi crimini la cosiddetta "gente comune": quella che sosteneva, quella che sapeva, quella che si è voltata dall'altra parte. Luci. Isola Maggiore non è più un posto sicuro per gli ebrei, e si decide di portarli sulla sponda del lago controllata dagli Alleati. L'attore si avvicina alla sedia su cui c'è sempre stato un libro, aperto. Lo prende e legge i nomi dei quindici pescatori che realizzarono l'impresa. Poi entra nell'oggetto che rappresenta la barca a remi e interpreta il dialogo in cui don Ottavio cerca di rincuorare un pescatore spaventato dai rischi della traversata (altro controluce e lieve luce frontale). Parte la traversata. L'attore inizia a remare. Le luci cominciano a sfumare. In sottofondo sale fuoricampo la voce di Agostino Piazzesi che racconta i momenti di quando attraversava il lago e conclude: "...la paura o il coraggio non c'entrano. Fare la cosa giusta, come era giusto fare... Ancora ho immagini, mi vengono i brividi. Mai più! Quello che ho visto, quello che abbiamo passato... Le società devono crescere ma crescere senza odio e senza guerre". Buio.

RECENSIONI

“Una storia di una bellezza e di una poesia struggenti. Un racconto avvincente ed emozionante, Una prova d’attore magnifica.” **Ciro Masella**

“Uno spettacolo da non perdere. Un attore raro, da scoprire ed apprezzare.” **Beppe Chierici**

“Attraverso la tecnica del racconto, Baffetti si avvicina ad uno dei migliori interpreti del genere: **Marco Paolini.**” **Giornale dell’Umbria**

“Grande favore tra pubblico e operatori teatrali.” **Mario Bianchi, Eolo (giornale web teatro ragazzi)**

“L’arte rara di far immaginare. Avvincente dalla prima battuta. Una commozione fortissima. Applausi interminabili” **Renata Rebeschini, Utopia (giornale web teatro ragazzi)**

Repliche a Bastia, San Terenziano, Magione, Terni, Tuoro. E il 4 febbraio, a Castiglione del Lago

Baffetti raccoglie tracce di memoria: gli ebrei a Isola Maggiore

► PERUGIA
(gio. doz) Settant’anni, quasi settantuno. E non sembra ieri, no. Giusto per qualcuno, per chi allora già c’era, forse per chi questa storia se l’è sentita raccontare da piccolo dai padri, dai nonni, dagli zii. La verità è che per molto tempo è prevalso il silenzio. Non esattamente l’oblio, ma il silenzio. Poi, qualche anno fa, la voce di questa storia ha ripreso a farsi sentire. La voce, le voci. In molti si sono messi a scavare, e a raccontare. Isola Maggiore, gli ebrei nel castello Guglielmi, i pescatori che in certe notti di giugno rischiarono la vita per portarli in salvo sulla sponda del Trasimeno già liberata dagli alleati. L’anno scorso, proprio di questi tempi, la vicenda è finita anche a teatro. Merito di un giovane uomo nato e cresciuto a Tuoro, dirimpetto a Isola. Stefano Baffetti, quarantuno anni, cuore grande e mente svelta, come le dita sulle corde del suo basso elettrico. Baffetti ha raccolto tracce di memoria, ha preso una penna in mano, ha riscritto la storia. Poi è salito su un palco, ha acceso i riflettori, ha fatto un respiro profondo. E ha cominciato. Tutto da solo. L’isola degli uomini è nato così, un monologo intenso, forte, a metà tra il teatro civile e la narrazione pura. Uno spettacolo molto bello, che in dodici mesi si è ritrovato a fare un piccolo giro d’Italia. Trenta date in tutto il paese, da Nord a Sud, un successo costante. E non è ancora finita. La giornata della memoria arriva martedì, e sarà l’occasione per riproporre L’isola degli uomini in molti luoghi della nostra regione. Il 27 Baffetti sarà di scena al teatro Esperia di Bastia (la mattina) e al Don Leonello di San Terenziano (la sera). Poi il 29 al Mengoni di Magione, il 30 all’istituto Casagrande-Cesi di Terni (la mattina), e al teatro dell’Accademia di Tuoro (la sera). E il 4 febbraio, ancora di mattina, alla Casa del giovane di Castiglione del Lago. In attesa di altre date, ad aprile, tra Perugia e Torino. Non un never ending tour, ma quasi.



Don Posta, la storia rivive per gli studenti

Spettacolo sul prete che salvò gli ebrei
al teatro Esperia per il Giorno della Memoria

di TIMOTEO CARPIES

BASTIA UMBRA - Il prossimo 27 gennaio, Giorno della Memoria come designato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a Bastia Umbra è in programma un mattino aperto a tutta la cittadinanza per ricordare le vittime dell'Olocausto. A promuovere

l'iniziativa è l'Assessorato alla Cultura e politiche scolastiche del Comune di Bastia Umbra, in collaborazione con l'Associazione "Teatri".

Alle ore 10 presso il Cinema Teatro Esperia si potrà assistere (con ingresso gratuito) allo spettacolo "L'isola degli uomini", che testimonia uno dei passaggi più



Essa Don Ottavio Posta, parroco all'Isola Maggiore del lago Trasimeno, salvò decine di ebrei dai rastrellamenti

deletteri della storia dell'umanità. L'opera è stata scritta da Stefano Baffetti che è anche uno dei protagonisti; si tratta di una riduzione teatrale di un evento storico realmente accaduto nel giugno del 1944 presso l'Isola Maggiore del Lago Trasimeno. In breve, 15 pescatori dell'isola, guidati dal parroco del tempo, don Ottavio Posta, salvarono 26 ebrei già condannati alla deportazione. Baffetti ha tratto le informazioni necessarie per costruire lo spettacolo documentandosi attraverso due tipi di fonti: testi e testimonianze dirette raccolte sul posto. Alla rappresenta-

zione assisteranno, ovviamente, le scuole. In particolare alcune classi dell'Istituto comprensivo Bastia I e dell'Istituto superiore "Marco Polo". È stata, inoltre, organizzata una seconda iniziativa sempre per il 27 gennaio. Alle ore 17, presso la Sala delle Monache Benedettine (via Garibaldi), grazie alla collaborazione della Biblioteca Comunale e di Sistema Museo, verrà presentato il volume "Dai tempi de la Società delle mandorle alla seconda guerra: il territorio di Assisi e gli ebrei". Insieme all'autore, Paolo Marz, interverrà il professor Enrico Sciarretta.

BASTIA UMBRA

Residenti sfiorata quota 22mila

BASTIA UMBRA - Sono 21.937 i residenti nel Comune di Bastia Umbra al 31 dicembre 2014. In maggioranza donne (11.355 contro 10.582 uomini). I nuclei familiari censiti sono 8.954 e nel 2014 si sono registrate nell'ambito del Comune 192 nascite e 196 decessi.

Le statistiche sono fornite dagli uffici Anagrafe, stato civile e cimiteriali del settore demografico sono in continuo aumento.

BASTIA UMBRA

La biblioteca si apre alla città Ce n'è per tutti i gusti

BASTIA UMBRA - Ferve l'attività della biblioteca di Bastia Umbra, in collaborazione con Sistema museo e l'amministrazione comunale. Sabato 31 si terrà la presentazione del volu-

MERCOLEDÌ 30 APRILE 2014

L'ULTIMA



★ storie

Nel giugno del 1944
15 pescatori del Lago
Trasimeno sotto controllo
militare tedesco, insieme
ai partigiani liberarono
su due barche, 26 ebrei
imprigionati dai fascisti nel
castello dell'Isola Maggiore

Uomini IN BARCA

pagina 16 | il manifesto

Chiara Cruciani

La Storia è passata per il Lago Trasimeno, 70 anni fa, e nelle notti tra il 19 e il 21 giugno 1944 la gente ha saputo cosa fare.
Il 20 giugno Perugia veniva liberata dalle forze alleate sostinate dal fondamentale intervento delle brigate partigiane umbre. Poco più a Nord, sulle sponde del lago Trasimeno protagonisti di un'azione riscoperta da poco tempo dagli storici erano i pescatori dell'Isola Maggiore. «Tra il febbraio e l'aprile del 1944, le leggi del regime fascista contro gli ebrei si inasprirono», ci spiega Giovanni Dozzini, autore del libro "L'uomo che manca" e ora impegnato in un romanzo di prossima pubblicazione che racconta l'azione dei pescatori - Molti ebrei di Perugia erano riusciti a darsi alla macchia o a nascondersi. Ventisei erano invece stati catturati e internati prima all'istituto magistrale di Perugia, e poi nel castello sull'Isola Maggiore su ordine del prefetto fascista Rocchi. Il Lago era ancora sotto il controllo tedesco».

Un castello ormai abbandonato, convento francescano trasformato in maniero dal marchese Guglielmi nel XIX secolo: «A guardia c'erano fascisti guidati da Luigi Lana. All'epoca l'isola non era certo un covo di partigiani o cospiratori, anzi, erano molti i fascisti che risiedevano nella zona. I tedeschi erano di stanza a Tuoro, cittadini lungo il Trasimeno, e non erano a conoscenza della presenza dei 26 ebrei. Fino al giugno 1944 la linea del fronte stava salendo, velocemente, l'avanzata alleata costringeva i tedeschi a spostarsi verso Nord. Il 14 giugno i soldati tedeschi uccisero tre isolani per puro sregio. Il timore che di lì a breve ci sarebbero state rappresaglie delle SS contro gli ebrei internati stava montando». Altrimenti i rastrellamenti, gli isolani erano certi che di lì a poco gli ebrei prigionieri sarebbero stati deportati. «Il 19 giugno 15 pescatori si organizzano: rotti gli indugi, decidono di intervenire per liberare gli ebrei - continua Dozzini - A bordo di due imbarcazioni i pescatori, aiutati da Don Ottavio Posta, parroco dell'isola, organizzano la traversata. Partiti dall'Isola Maggiore, tra-

spostano gli ebrei liberati nella zona di Castiglione del Lago, sulla sponda già liberata dagli alleati».
Tra loro il giovane Bruno Meoni, futuro sindaco comunista di Castiglione del Lago, militante negli anni dell'occupazione nazi-fascista della piccola brigata partigiana Macchie-Stadialurchio. «A tal proposito le fonti si contraddicono, la morte di tutti i protagonisti di quella vicenda e l'irrescibile ricordo degli storici non permette di avere informazioni chiare - ci spiega Dozzini - I comuni della storia restano fumosi: c'è chi dice che l'azione fu organizzata dai partigiani, chi dal solo parroco da novembre del '43 faceva la spola tra Perugia e il Trasimeno per portare in una bottega del centro i messaggi delle famiglie ebreo-nasceste. Ciò che è certo è il ruolo dei pescatori che, per pura solidarietà umana, decisero di mettere a rischio le loro vite».

STEFANO
MARELLI NELLO
PENTACOLO
ENTRABILE
SOTTO LA RIVA
DEL LAGO
ROSSINI

esistono? Non li ho mai chiamati, abbiamo solo fatto il nostro dovere. Era un dovere».

A raccontarci l'eroismo dei pescatori dell'Isola Maggiore è anche uno spettacolo teatrale del 2013, «l'Isola degli Uomini», del regista e attore Stefano Baruffini, si tratta di un monologo di un'ora nel quale si narrano le gesta di persone semplici, di un piccolo borgo sull'acqua, che sfidano quasi con ingenuità un regime disumano. Tra le testimonianze utilizzate da Baruffini quella del pescatore Agostino Piazzesi. Nello spettacolo, la voce fuoricampo di Agostino fa da sfondo al monologo a tratti comico, a tratti tragico, di Baruffini. «Questa storia è rimasta nell'oblio per troppo tempo e quando è finalmente emersa molti dei suoi protagonisti erano morti - ci spiega il regista - Ma al di là di tutto, ciò che resta è il fatto eroico di persone semplici, di 15 pescatori che decisero di mettere a repentaglio la loro vita per salvare degli sconosciuti. L'Isola Maggiore era all'epoca un piccolo borgo, improvvisamente attraversato dalla storia. Quelle persone non batterono ciglio quando si trattò di agire. È questo il messaggio che intendo mandare: il fascismo può tornare in qualsiasi momento, spetta a noi assumerci la responsabilità che quei 15 pescatori si presero senza timore».

Tra il 19 e il 22 giugno 2014, a 70 anni esatti da quella notte, lo spettacolo «l'Isola degli Uomini» sarà riproposto durante il Festival «Musae For Stun- set», in programma all'Isola Maggiore (www.musaeformusset.it). Un'occasione per ricordare un atto semplice, eroico, di solidarietà umana e sfida all'oppressione.

il viaggio. Erano tutti sdraiati, la paura era tanta. Sentivamo i colpi di mitragliatrice e bazooka. La scena più bella è stata vicino alla testa. La scena più bella è stata quando abbiamo toccato terra, il lago si era un po' ritirato e c'era lago: tutti a saltare, saltare in mezzo a quel lago. L'emozione più bella, per loro era la liberazione. Io ho ricominciato con la volontà di salvare delle persone anche se era pericoloso. Ho guardato sull'elenco telefonico tante volte, per curiosità: ancora

